

SERATA DI GALA. Nella cinquecentesca Villa della Torre, a Fumane, presentato il volume di Farinetti sui grandi del vino

Allegrini, la storia di coraggio modello del Veneto migliore

Il patron di Eataly: «Dodici storie di aziende che rappresentano l'eccellenza del made in Italy per dare fiducia ai più giovani»

Lorenza Costantino

Le mura cinquecentesche di Villa Della Torre, a Fumane, divengono scenario per le installazioni laser dell'artista Arthur Duff. E in questa cornice, commistione di antico e di moderno, va in scena la serata di gala di Allegrini, la famiglia del vino tra le più famose in Italia e nel mondo.

Una "dependance" di Vinitaly nel cuore della Valpolicella, allo scopo di presentare «Storie di coraggio. 12 incontri con i grandi italiani del vino» (Mondadori), il libro di Oscar Farinetti, di cui proprio al salone enologico è stata presentata l'edizione inglese. Marilisa Allegrini rientra, appun-

to, fra gli imprenditori coraggiosi raccontati dal fondatore di Eataly.

C'era naturalmente anche lui, ieri sera, a Villa Della Torre. «Ho voluto percorrere tutta l'Italia, da nord a sud, attraverso le vicende appassionanti di queste aziende. Ma dovrei dire persone, famiglie. Storie di successo costruito con fatica e intelligenza, e grazie alla fondamentale staffetta fra generazioni», spiega Farinetti. «Credo che raccontare il coraggio sia utile per ispirare e incitare chi sta cercando la propria strada».

Alcuni dei personaggi del libro, tra i più blasonati ed ammirati produttori vinicoli dei nostri tempi, sono presenti alla serata: Ampelio Bucci, patron del Verdicchio delle Mar-

che, José Rallo della siciliana **Donnafugata**, e il produttore sempre siciliano Planeta. Ma tra le pagine del volume si apprende anche dell'ascesa di Gravner, Antinori, Gaja, Massa, Rinaldi, Incisa, Lungarotti, Charrère.

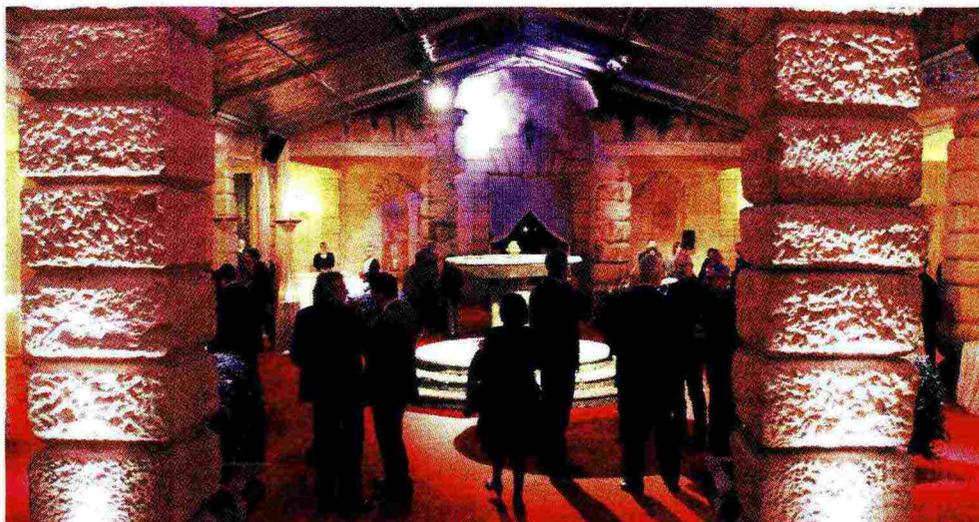
Marilisa Allegrini, che rinunciò al suo sogno di diventare fisioterapista per seguire con successo le orme del padre Giovanni sulla strada della viticoltura, è la figura che Farinetti ha scelto per raccontare il vino del Veneto.

Allegrini, per l'occasione, veste la limited edition de La Grola con una nuova etichetta d'autore: l'anno scorso la firmò Milo Manara, stavolta invece Arthur Duff, con un'interpretazione pittorica del terre-

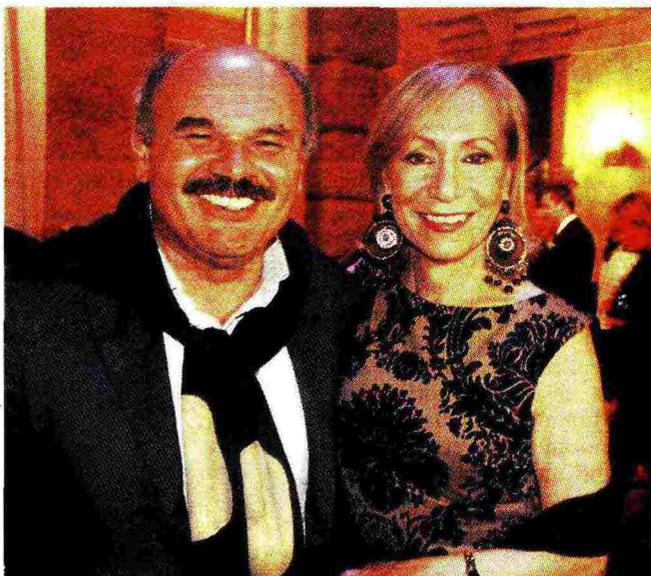
no che rende speciale il vigneto collocato sopra Sant'Ambrogio di Valpolicella.

Le etichette d'autore stanno diventando una consuetudine, per gli Allegrini, nell'intento di rafforzare il collegamento fra vino d'alto livello e arte. «Puntare sempre più sulla qualità, quindi sull'aspetto artistico del prodotto, è la filosofia che ha portato la nostra piccola azienda a crescere nel tempo, fino a diventare una delle più conosciute», riassume Marilisa Allegrini. Farinetti approva: «Il vino rappresenta la porzione più imponente del settore agroalimentare italiano, con cinque milioni di export, che in futuro potranno diventare sei, sette... Bisogna continuare a crederci e a lavorare, come hanno fatto i nostri imprenditori coraggiosi». ●





Scenario colorato dalle luci laser alla serata di gala di Allegrini a Villa della Torre a Fumane FOTO AMATO



Marilisa Allegrini con Oscar Farinetti, il fondatore di Eataly